

THE GREEN FUTURE

il lungo cammino verso
l'impatto zero



ICI "FOSCOLO - GABELLI" - FOGGIA

LA GREEN REDACTION

UN FUTURO POSSIBILE

I cambiamenti climatici, la crisi ambientale, l'aumento della temperatura del Globo, la desertificazione sono problemi reali. Le giovani generazioni stanno reclamando a gran voce e in ogni angolo della Terra il diritto ad avere un futuro diverso e migliore, ricordando a tutti che non esiste un Pianeta B. Anche le istituzioni politiche sembra abbiano ormai preso coscienza del fatto che ci rimane poco tempo per invertire la tendenza in atto. L'Agenda 2030, il New Green Deal europeo sembrano andare proprio in questo senso di generale consapevolezza. Segni tangibili di azioni di contenimento della crisi climatica sono visibili. Infatti, accanto alle notizie di un'Amazzonia che brucia, di un processo di dissennata deforestazione in atto su tutto il Pianeta, è anche possibile cogliere deboli segnali di rinascita.

La Redazione Green Redaction, composta dai giovanissimi giornalisti della Scuola secondaria di primo grado dell'I.C. "Foscolo - Gabelli" di Foggia, ha inteso ricercare proprio questi segni. Il dossier "Green future" intende evidenziare tutte le azioni positive poste in atto in diversi punti della Terra: la lenta implementazioni di foreste per contenere l'avanzata dei deserti del Sahara e del Gobi; la progettazione di una città ad alta tecnologia e ad impatto zero, in Arabia Saudita, che appare quasi come una sorta di isola felice e pulita per salvaguardare il benessere dei ricchi. Tutte queste iniziative pongono come scadenza di realizzazione il 2050, data ultima, oltre la quale l'ecosistema Terra sarà irreversibilmente compromesso.

Un timido cambiamento, dunque, è in atto, ed è giusto evidenziarlo.



prof.ssa Barbara Doronzo

Indice

LA DEFORESTAZIONE DEL PIANETA

Foreste millenarie lasciano il
posto al deserto

3



6

FROM DESERTS TO FORESTS

The Great Green Wall

THE LINE

170 chilometri di futuro

10



13

THE NEW GREEN DEAL

Verso un'Europa ad impatto
zero

La deforestazione del Pianeta

**Nicolò Cristallo
Noemi Grosso
Margherita Mazzeo
Greta Pagliara**

Foreste millenarie lasciano il posto al deserto

Cambiamenti climatici, coltivazioni estensive, allevamenti, consumo del suolo le cause principali di questo processo irreversibile

Written by Nicolò Cristallo, Noemi Grosso, Margherita Mazzeo, Greta Pagliara

Sul Pianeta, i deserti avanzano costantemente, lasciando spazio ad un universo minerale incapace di garantire a fauna e flora le risorse di cui necessitano. Oggi, il 41% della superficie del mondo è costituita da aree desertiche e in futuro, a causa dei cambiamenti climatici e della deforestazione, il fenomeno diventerà sempre più esteso.

Il termine “deforestazione” o “disboscamento” indica la riduzione di boschi e foreste a causa dell’uomo e delle sue attività. Le cause delle deforestazioni sono numerose: la necessità di nuove aree coltivabili, di legname per combustibile, di legname pregiato, il bisogno di nuove aree urbane. Inoltre, ci sono anche settori industriali particolari interessati all’abbattimento delle foreste, come i grandi produttori di oli di palma, che concentrano le proprie coltivazioni in luoghi ricchissimi di vegetazione, come l’Indonesia e la Malesia.

Il caso più grave di disboscamento è avvenuto nel 2020 nella foresta Amazzonica, composta da più di 390 miliardi di alberi, che è minacciata continuamente dalla deforestazione dal 1970 e circa il 18% è scomparso per colpa delle attività umane e della deforestazione.

Per preservare questo ecosistema la maggior parte del territorio dell’Amazzonia è protetto e tre parti di esso sono attualmente Patrimonio dell’Unesco.

Non è solo l’Amazzonia a bruciare, ma l’emergenza sudamericana ha riportato il tema della tutela delle foreste e delle risorse boschive in cima al lungo elenco di impegni fissati dall’Agenda mondiale 2030, che ne parla espressamente all’interno del quindicesimo

punto dei Sustainable Development Goals approvati nel 2015 dall’ONU (15.2: “Entro il 2020, promuovere l’attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente la riforestazione a livello globale”). Alcuni noti marchi produttori di scarpe hanno annunciato che non acquisteranno più il pellame da allevamenti coinvolti nelle deforestazioni.

Nel 2014, 37 Paesi, 53 aziende multinazionali, 63 organizzazioni non governative e 16 rappresentanze di comunità indigene hanno firmato la dichiarazione di New York sulle foreste. L’impegno prevedeva una diminuzione del tasso di deforestazione del pianeta entro il 2020, fino ad arrivare ad un impatto zero entro il 2030.





Siamo giunti alla prima tappa, e le notizie non sono incoraggianti: un rapporto della stessa New York Declaration on Forests mostra che il raggiungimento dell'obiettivo è ancora molto lontano.

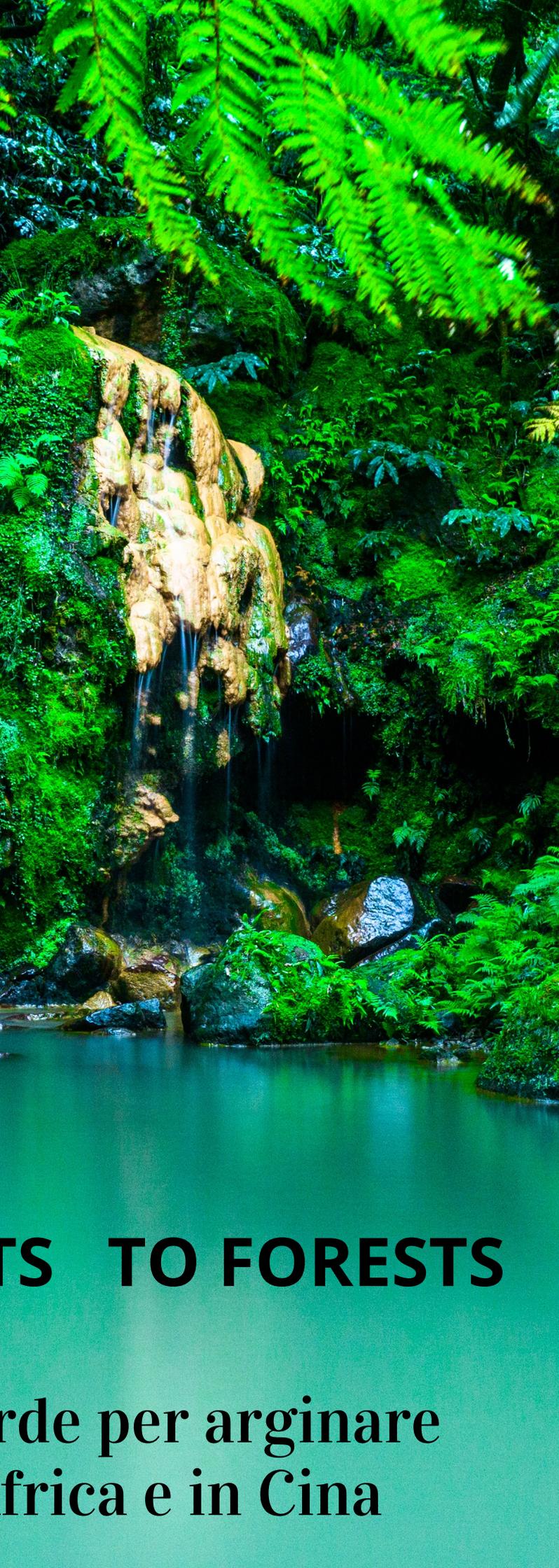
In Europa, ed in particolare in Italia, il fenomeno appare invece contrario. Le foreste e i boschi sono in espansione, per effetto dell'abbandono di molti terreni agricoli. Secondo il "Rapporto sullo stato delle foreste in Italia", presentato dal Ministero delle politiche agricole, nel nostro Paese le foreste hanno superato in superficie le aree agricole. Dal 1936 a oggi si sono espanse di oltre il 72%.

Per evitare di contribuire al processo di disboscamento è nostro compito intervenire, modificando le nostre personali abitudini quotidiane, anche quelle più insignificanti ed adottare nuovi stili di vita, più coerenti, come ad esempio comprare quaderni di carta riciclata, preferire prodotti alimentari privi di olio di palma.

“

" Il tema della tutela delle foreste e delle risorse boschive è in cima al lungo elenco di impegni fissati dall'Agenda mondiale 2030, che ne parla espressamente all'interno del quindicesimo punto dei Sustainable Development Goals".

”



**Anna Luna Pasquariello
Marisol Pasquariello
Vittorio Capozzi
Elisa D'Errico
Filippo Porcelli
Antonio Scarpiello
Irene Spinapolice**

FROM DESERTS TO FORESTS

**Una barriera verde per arginare
il deserto in Africa e in Cina**

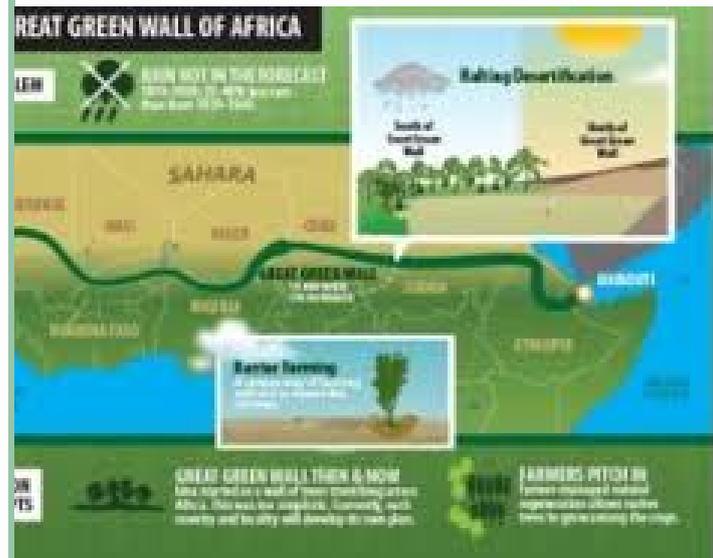
THE GREAT GREEN WALL

Una fascia alberata di 8.000 km dal Senegal al Gibuti entro il 2050

Nuova linfa dalla Grande Muraglia Verde, il muro di 100 milioni di ettari di alberi che salverà l'Africa e il Pianeta

Written by Anna Luna Pasquariello, Marisol Pasquariello

Il Great Green Wall è un' enorme iniziativa di riforestazione e gestione sostenibile del suolo. Taglierà l'Africa a metà. Dal 2007 coinvolge diversi Paesi africani e punta a diventare la più ampia struttura ecologica del pianeta. Ha lo scopo di far crescere 8.000 km di fascia alberata, utilizzando ben 100 milioni di ettari di terreno degradato. Malgrado la necessità di tempi lunghi, l'iniziativa sta già rivitalizzando l'Africa, assicurando cibo e lavoro e diminuendo l'emigrazione. L'imponente opera attraversa l'area geografica del Sahel, all'estremità meridionale del deserto del Sahara, uno dei luoghi più poveri del pianeta in una barriera di alberi. Secondo un recente studio, tra il 1950 e il 2015 l'estensione del Sahara è cresciuta del 20% spostando il suo confine meridionale di circa 100 km verso sud e determinando un impatto molto forte non solo dal punto di vista geografico, ma anche ecologico, ambientale, economico, sociale e umanitario.



La siccità, la carenza di cibo, i conflitti causati dalla volontà di accaparramento delle scarse risorse naturali e le migrazioni di massa verso l'Europa sono solo alcune delle conseguenze che questa parte di Pianeta sta pagando.



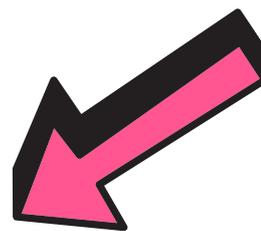
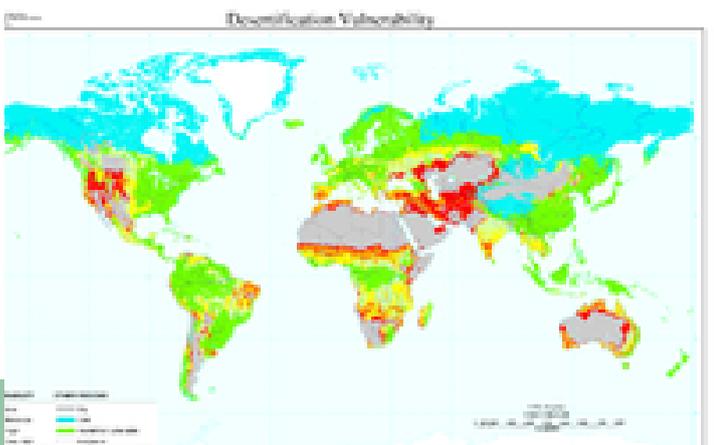
Il Muro verde rappresenta una soluzione per il continente africano e per tutta la comunità globale. Il primo a proporre una "barriera verde" fu Richard St. Barbe Baker, nel 1952, in una spedizione nel Sahara: ha pensato che per contenere il deserto, fosse necessario realizzare una lunga estensione di alberi. Quest'idea venne poi riproposta tra il 2002 e il 2005, nel corso della Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità. È stata approvata dalla Conferenza dei capi di Stato e di Governo della Comunità degli Stati del Sahel e del Sahara. Oggi, gli 11 paesi che hanno aderito inizialmente all'iniziativa, sono diventati oltre venti in tutta l'Africa sostenuti da organizzazioni internazionali come la Fao, le Nazioni Unite, l'Unione europea e molti altri ancora. Nel gennaio 2021, sono stati investiti circa 14 miliardi di dollari statunitensi (dei 33 miliardi stimati come necessari per completare il progetto entro 2030).

L'11 Gennaio 2021, il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres al One Planet Summit, vertice di alto livello promosso dalle Nazioni Unite e dalla Banca Mondiale, con il patrocinio della Francia, ha affermato: "Il 2021 deve essere l'anno per riconciliare l'umanità con la natura". In questo contesto, il progetto africano ha ricevuto anche 14,326 miliardi di dollari di nuovi finanziamenti. Il finanziamento Great Green Wall Accelerator incrementerà gli sforzi per la difesa della biodiversità entro il 2030. Ad annunciarlo è stato Emmanuel Macron, presidente della Francia.



Secondo uno studio dell'UNCCD, United Nations Convention to Combat Desertification (la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione), perdiamo 24 miliardi di tonnellate di terra fertile ogni anno e 15 miliardi di alberi ogni ora. 1,5 miliardi di persone traggono il loro sostentamento da terreni che sono a rischio desertificazione. Le pratiche considerate non sostenibili sono le monocolture, l'uso di sostanze chimiche e il pascolo eccessivo.

Il Segretario Generale dell'ONU, Ban -Ki Moon ha affermato che la desertificazione, la siccità e il cambiamento climatico sono fenomeni interconnessi e per questo è necessaria una cooperazione collettiva per raggiungere la neutralità in termini di degrado del suolo, obiettivo stabilito al punto 15.3 dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.



The Three North Shelter Forest Program

Una muraglia verde di 50 metri di profondità e 4500 km di lunghezza per fermare l'avanzata del deserto del Gobi. Il progetto sarà finito entro il 2050.

L'obiettivo è quello di aumentare la copertura delle foreste nelle regioni interessate dal 5% al 15%.

by **Vittorio Capozzi, Elisa D'Errico, Filippo Porcelli, Antonio Scarpiello, Irene Spinapolice**

Da oltre cinquant'anni la Cina sta affrontando un nemico, il deserto del Gobi, che si estende fino alla Mongolia, occupando una grossa parte del Paese. Il deserto avanza con incredibile rapidità e, tenendo conto che solo il 12% del territorio è coltivabile, esso rappresenta un serio problema per la popolazione. Nel 1978 il Governo cinese ha approvato il progetto Three North Shelter Forest Program, una enorme impresa di riforestazione, che ha riguardato la parte settentrionale del Paese. Infatti, Three-North si riferisce alle 3 regioni a Nord della Cina; Shelter forest significa foresta di riparo, ovvero una cintura di sicurezza intorno al deserto capace di fermare anche le nuvole di sabbia, che il vento riesce a spostare per chilometri.

Si tratta probabilmente del più grande piano ambientale in atto nel mondo.

La lunghezza prevista per la nuova muraglia verde è di 50 metri e la larghezza è di 4500 km. Il progetto dovrà essere finito entro il 2050.

L'obiettivo è quello di aumentare la copertura delle foreste nelle regioni interessate dal 5% al 15%. Negli ultimi decenni sono stati piantati 13 milioni di ettari di alberi come muro di riparo dal vento, un'area grande quanto la Grecia, ed è stata così recuperata una porzione di deserto grande quanto l'Italia.

Oggi, dopo anni di perdita del suolo, sembra che la desertificazione si stia fermando e che la foresta stia crescendo molto più rapidamente del deserto.

“

"ad oggi sono stati piantati 13 milioni di ettari di alberi come muro di riparo dal vento, un'area grande quanto la Grecia."

”

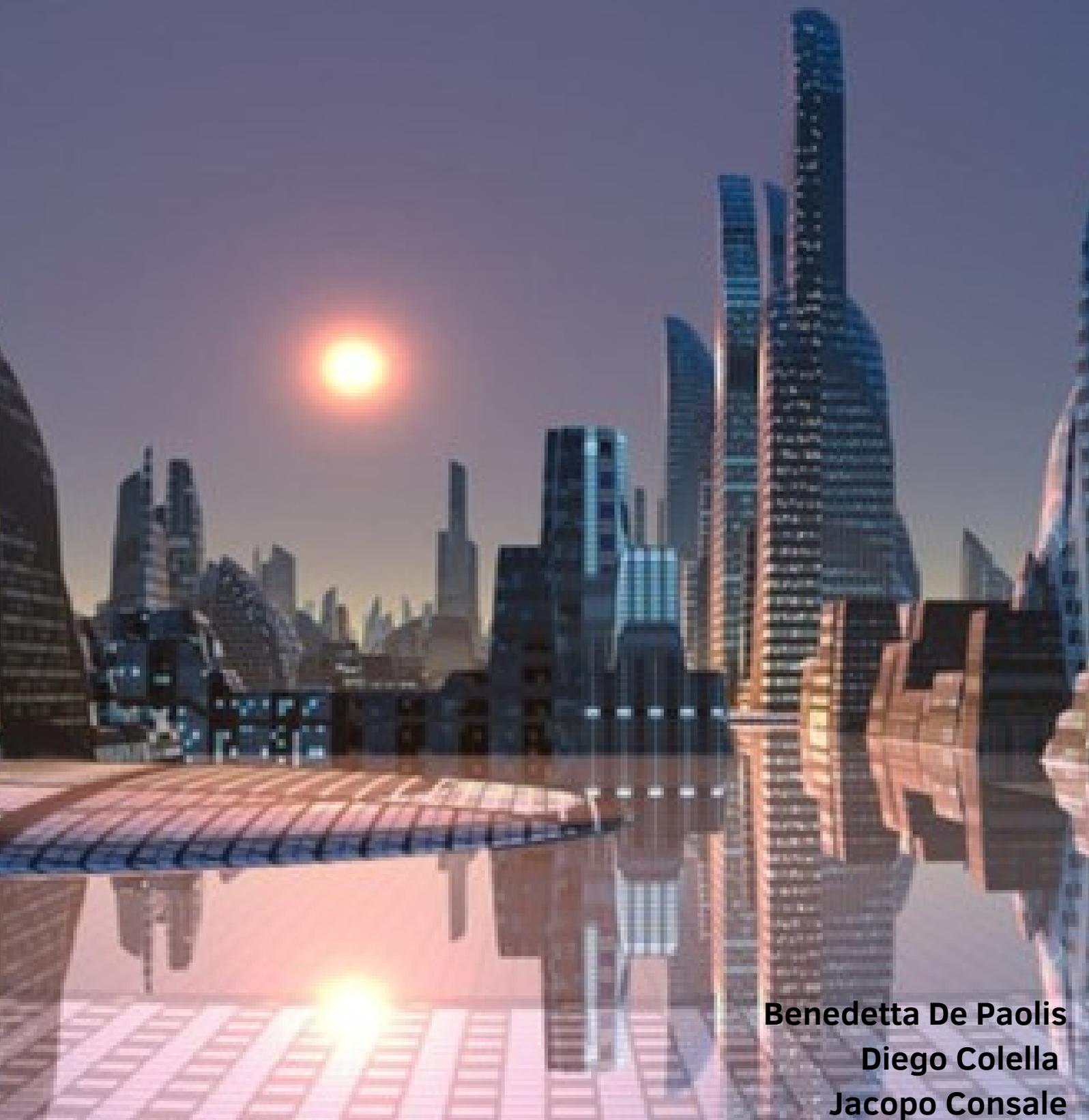


Una tempesta di sabbia colpisce la città di Pechino

La più grande smart city del mondo in Arabia Saudita

THE LINE

170 km di futuro



**Benedetta De Paolis
Diego Colella
Jacopo Consale**



by **Benedetta De Paolis, Diego Colella, Jacopo Consale**

L'Arabia Saudita ha annunciato la costruzione di una nuova città, completamente hi-tech a partire dalla mobilità, con sistemi di trasporto innovativi ed automatizzati, immersa nella natura e 100% green. è Neom. Le prime tre lettere del nome rimandano al prefisso greco néo, che significa “nuovo”, la quarta lettera è l'abbreviazione di Mostaqbal, parola araba che sta per “futuro”, il nuovo futuro quindi. La realizzazione di questo progetto urbanistico all'avanguardia inizierà nel primo trimestre del 2021 e terminerà prevedibilmente nel 2030. Sarà finanziata dallo Stato arabo con 500 miliardi di dollari, coprirà un'area di 26.500 chilometri quadrati, collegherà la costa del Mar Rosso con il nord-ovest dell'Arabia Saudita ed ospiterà circa un milione di abitanti. In questa vastissima area, sarà ospitata The Line, una linea retta di 170 chilometri. Il concetto portante della città è la sua disposizione su tre livelli sovrapposti.

Sul livello in superficie sarà disposta un' area esclusivamente pedonale, dove i nuclei residenziali saranno organizzati in modo che tutti i servizi necessari per la vita quotidiana, scuole, teatri, biblioteche, centri sanitari, spazi verdi, centri commerciali, ecc., saranno raggiungibili da qualunque punto della città, con una camminata di cinque minuti. Il livello intermedio si troverà sotto la superficie pedonale e sarà destinato alle infrastrutture e alla logistica che garantirà il buon funzionamento della città.

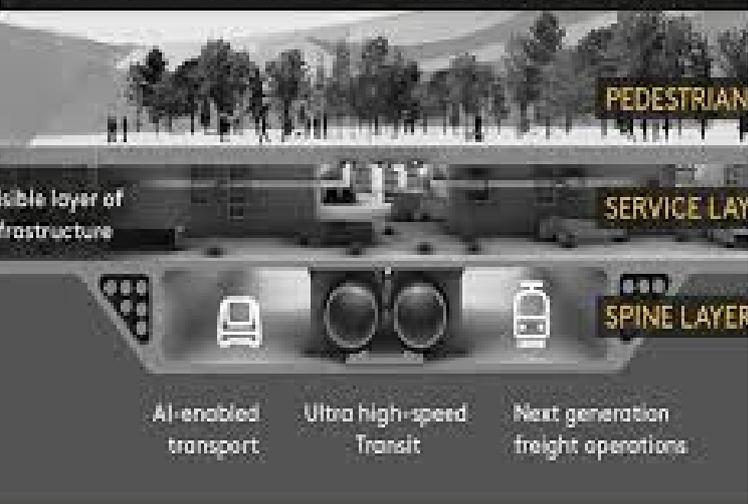
“

Una nuova città, completamente hi-tech a partire dalla mobilità, con sistemi di trasporto innovativi ed automatizzati, immersa nella natura e 100% green

”



HOW WILL THE LINE OPERATE?



Il concetto portante della città è la sua disposizione su tre livelli sovrapposti

I livello in superficie - area esclusivamente pedonale.

Il livello intermedio - area destinata alle infrastrutture e alla logistica che garantirà il buon funzionamento della città.

III livello - area destinata ai trasporti a guida autonoma, soprattutto i treni ad alta velocità.

Il terzo livello accoglierà i trasporti a guida autonoma, soprattutto i treni a grandissima velocità. Le persone si sposteranno da un punto all'altro di The line, impiegando al massimo 20 minuti di tempo ed utilizzando mezzi completamente green, a emissioni zero.

L'ambizioso progetto è stato voluto da Mohammad bin Salman, principe ereditario saudita, che ha voluto in questo modo dare una risposta diretta ad alcune delle sfide più urgenti che l'umanità deve affrontare, come le infrastrutture obsolete, l'inquinamento, il traffico e l'affollamento urbanistico.

Nelle città avanzate, oggi gli abitanti trascorrono anni della loro vita in movimento. Entro il 2050 la durata degli spostamenti giornalieri raddoppierà. Un miliardo di persone dovrà abbandonare le grandi metropoli a causa dell'aumento delle emissioni di CO₂; le città costiere rischieranno di essere sommerse dall'innalzamento del livello del mare; il 90% degli abitanti del Pianeta respirerà aria inquinata con gravi ricadute sulla salute.

In Arabia Saudita hanno cominciato a costruire il futuro.

“

Costerà circa 500 miliardi di dollari, coprirà un'area di 26.500 chilometri quadrati, si stenderà su una linea di 170 km, collegherà la costa del Mar Rosso con il nord-ovest dell'Arabia Saudita ed ospiterà circa un milione di abitanti.

”

Alyssa Anzivino
Giulia Curci



The New Green Deal

Verso un'Europa ad impatto zero

Un percorso ambizioso che mira a trasformare l'Europa nel primo continente "climate-neutral"

Written by Alyssa Anzivino, Giulia Curci

Il Green Deal Europeo, chiamato anche Patto Verde Europeo, è un percorso ambizioso che mira a trasformare l'Europa nel primo continente "climate-neutral". Il progetto è stato voluto da Ursula von de Leyen, Presidente della Commissione europea.

I problemi legati al cambiamento climatico sono minacce concrete alla stabilità europea, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sociale ed economico. Per questo motivo la Commissione europea ha posto essenzialmente tre obiettivi generali da raggiungere: l'eliminazione delle emissioni di gas serra entro il 2050; uno sviluppo economico sostenibile ed il potenziamento dell'economia circolare; una crescita che sia uguale in tutti i territori e tra le persone.

Il punto su cui si fonda il Green Deal europeo è la Legge per il Clima, proposta dalla Commissione Europea il 4 marzo 2020, che pone l'obiettivo di rendere vincolante l'eliminazione delle emissioni di gas serra entro trent'anni. La Legge è pensata per assicurare che le politiche dei Paesi Membri puntino all'obiettivo comune di zero emissioni, coinvolgendo tutti i settori economici. La Legge per il Clima non prevede vincoli nazionali in termini di azioni specifiche; tuttavia, le politiche dovranno rientrare in tre categorie principali:

1. taglio delle emissioni;
2. investimenti in tecnologie green;
3. protezione degli ecosistemi.

I fondi per fare ciò non mancano, poiché grazie al programma "Next Generation" lanciato nel 2020, il budget a disposizione è di circa 750 miliardi di euro.

Gli obiettivi prioritari posti dalla UE



1



Fonti energetiche rinnovabili



2



Sviluppo sostenibile



3



Nuove tecnologie

I.C. "Foscolo - Gabelli" Foggia
Scuola Secondaria I grado

LA GREEN REDACTION

Alyssa Anzivino
Vittorio Capozzi
Diego Colella
Jacopo Consale
Nicolò Cristallo
Giulia Curci
Elisa D'Errico
Benedetta De Paolis

Noemi Grosso
Margherita Mazzeo
Greta Pagliara
Anna Luna Pasquariello
Marisol Pasquariello
Filippo Porcelli
Irene Spinapolice
Antonio Scarpiello



Responsabile del progetto prof.ssa Barbara Doronzo

Dirigente Scolastico prof.ssa Fulvia Ruggiero